

MORI

Il sindaco Stefano Barozzi punta a togliere il traffico pesante dalle frazioni di Molina e Ravazzone. Il protocollo firmato ieri in Provincia serve a rilanciare tutto il territorio

I primi soldi per il nuovo sito arriveranno grazie al Pnrr. Si tratta di 3,3 milioni di euro per bonificare gli ultimi 5 mila metri quadrati della zona. Poi toccherà alle nuove strade

Area Casotte, c'è la corsa per il posto

*Sarà la zona industriale più grande del Trentino
Bonifica con il Pnrr e nuove strade in arrivo*

NICOLA GUARNIERI
n.guarnieri@ladige.it

MORI - L'area Casotte è ancora lì che aspetta di essere «abitata» da stabilimenti produttivi ma, di fatto, è già completa. Non certo «sold out», per dirla con l'idioma di Albione, ma «overbooking» sì. Perché le richieste di interesse a garantirsi un pezzo di terra da industria hanno già coperto tutta la futura zona industriale: di posti liberi, per fabbriche e dintorni, non ce ne sono più e quando il compendio sarà finalmente pronto ci sarà la corsa ad accaparrarsi il lotto. Un'accelerata, in tal senso, è arrivata ieri mattina dalla firma del protocollo tra Comune, Provincia e Trentino sviluppo per completare l'infrastrutturazione delle Casotte. Un atto formale sottoscritto dall'assessore allo sviluppo economico Achille Spinelli, dal sindaco Stefano Barozzi e dal presidente di Ts Sergio Anzelini. Si tratta di un passaggio fondamentale che detta una sorta di agenda e di impegni e indica chi gestirà cosa. Certo, i tempi non sono brevissimi ma, nel giro di un lustro o al massimo due, potrebbero trasformare il panorama intorno al Biffis con Casotte e Brianeghe (altra zona potenzialmente sfruttabile ma è privata) con strade di collegamento, frazioni liberate dai camion delle cave (Molina e Ravazzone) e imprese pronte ad assumere lavoratori.



Alla fine, dunque, questa diventerà l'area produttiva più grande del Trentino che, affiancata alla zona industriale di Rovereto, fungerà da motore economico dell'intera provincia. Il primo passo sarà figlio del Pnrr: 3,3 milioni di euro per bonificare gli ultimi 5 mila metri quadrati rimasti «contaminati». Poi toccherà alle nuove strade: due tronchi di connessione tra Sp90 Destra Adige all'entrata Nord delle Casotte. L'area è già quasi completamente infrastrutturata ma attende

un nuovo impulso dal 2018. Ora tocca alla viabilità e il 2023, in tal senso, sarà dedicato alla redazione dei progetti di massima. Le intenzioni, come detto, sono di mettere nero su bianco le ipotesi di tracciato di collegamento tra Sp90 «primo tronco», Sp90 «secondo tronco» e area Casotte. Lo studio verrà sviluppato in due parti: il lotto A che collegherà «secondo tronco» e comparto Brianeghe e il lotto B che ultimerà l'accesso al «primo tronco». La viabilità sinora realizzata comprende l'accesso principa-

le all'area produttiva dalla Destra Adige, il superamento del canale Biffis attraverso il ponte realizzato nel 2013 nonché la traversa interna sino al comparto a Nord corrispondente alla zona oggetto di bonifica. La progettazione futura dovrebbe poi proseguire nell'ottica della previsione di prolungamento della viabilità verso Nord con l'inserimento di una rotatoria e con un futuro secondo attraversamento del Biffis per creare il collegamento con l'area Brianeghe. «A lavori finiti la gestione delle strade passerà al Comune - spie-



ga il sindaco Stefano Barozzi - ma saranno realizzate dalla Provincia. Con queste soluzioni, che si spiega partino entro i prossimi cinque anni, potremo collegare le Brianeghe con il Mossano e le stesse con le Casotte. E libereranno dai camion le arterie che adesso servono le cave». Alle Casotte sarà sviluppata la nuova sede di Gpi che provvederà anche a rendere più verde l'area. Ma il resto dello spazio sarà saturato in un batter d'occhio perché la fame di terreni pronti all'uso industriale è dav-

vero tanta e qui il più è già fatto. «Vista la dimensione dei lotti - spiega l'assessore provinciale Achille Spinelli - l'area si presta sia per l'insediamento di nuove aziende che per il consolidamento di realtà già esistenti, con possibilità anche di ulteriori ampliamenti. Di conseguenza, deve essere considerata strategica nelle dinamiche di sviluppo economico del nostro territorio e dotata di un'infrastruttura viabilistica funzionale alle esigenze degli operatori economici che andranno a insediarsi in quegli spazi».